

Il dibattito

Küng e l'eutanasia

“Il malato può scegliere quando prendere congedo dalla vita”

LICIA GRANELLO

UDINE — «Nessuno può mettere in dubbio che Hans Küng è un teologo cattolico». Aprendo la conversazione pubblica organizzata a margine del premio tra il neo vincitore e Antonio Damasio, illustre neuroscienziato e membro della giuria, Armando Massarenti puntualizza la vocazione religiosa e lavorativa del sacerdote svizzero. A metterla in discussione, nei giorni scorsi, la Curia di Udine, indispettita per la passerella offerta a Küng, feroce e criticamente verso il Vaticano su temi assai sensibili, dalla contraccezione all'infalibilità del Papa. Sollecitato da Damasio e Massarenti, Küng non ha deluso le aspettative dei tanti che hanno affollato il Teatro Nuovo, ribadendo che l'etica non è una questione così complicata, «bastano due principi, ovvero trattare umanamente tutti gli essere umani e non fare agli altri ciò che non si vorrebbe fosse fatto a sé, più i quattro comandamenti alla base di tutte le tradizioni religiose: non uccidere, non mentire, non rubare, non abusare sessualmente».

Mentre Damasio raccontava le sue convinzioni di neurologo, sicuro che le emozioni determinino i comportamenti e di come compassione e ammirazione siano sentimenti fondamentali nella costru-

zione della società e dei comportamenti razionali, Küng annuiva: «Non è necessario ci sia un conflitto tra religione e scienza, non si deve discutere di scienza con la Bibbia in mano... La Bibbia può dirci altro. Tutta la realtà ha un'origine. E malgrado le grandi discussioni a Cambridge sul Big Bang e le speculazioni matematiche, per sapere come e perché tutto è cominciato si deve fare un atto di fede, di fiducia. Secondo me, è una fiducia ragionevole, più che pensare che tutto viene dal nulla e finisce nel nulla».

Ma Küng è andato oltre. Nella città dove è morta Eluana Englaro, le sue parole sono suonate alte e forti: «L'uomo ha la responsabilità di sé fino alla fine. Sono obbligato ad aspettare di diventare demente? Io non lo credo. Non è una posizione atea perché credo in Dio e nella vita eterna. Dò la mia vita a Dio e chiedo di prendere congedo in un modo degno». Applausi scroscianti hanno accompagnato le parole di chiusura: «Autorità significa dare limiti ma anche libertà. Chi dà solo limiti, fa dell'autoritarismo. Che io rifiuto, nello Stato come nella Chiesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

